

# Il documento politico approvato al congresso dei comunisti romani

## Questioni internazionali

I comunisti romani esprimono preoccupazione e allarme per il drammatico aggravarsi della situazione internazionale. Il popolo di Roma, forte delle sue tradizioni internazionaliste, è di lotta per la pace, deve ancora una volta, assolvere un ruolo di protagonista nello sviluppo di un grande e articolato movimento delle forze pacifiche di orientamento laico, socialista e cattolico. Principale ostacolo al processo di emancipazione dei popoli e allo stabilirsi di un nuovo, più avanzato assetto mondiale è rappresentato dagli interessi e dalla politica dell'imperialismo. Nuovi spazi si aprono all'azione autonoma dell'Europa occidentale. Tra paesi che si richiamano al socialismo si sono aperti contraddittori e conflitti che suscitano turbamento e allarme. Il congresso, in accordo con la risoluzione della Direzione del partito del 19 febbraio, esprime apertamente il ripudio per l'attacco militare cinese al Vietnam ed auspica il completo e rapido ritiro delle truppe di invasione. Il congresso auspica anche che la ricostruzione della Cambogia avvenga in piena indipendenza e senza alcuna limitazione della sovranità nazionale. Suscita inquietanti interrogativi il fatto che un grande paese impegnato nella ricerca di soluzione ai propri immani problemi, quale è la Repubblica popolare cinese, sembra proprio le logiche di potenza e privilegiare l'alleanza politico-strategica con gli Stati Uniti. Il congresso valuta positivamente l'iniziativa di pace svolta dall'Unione Sovietica in relazione al conflitto Cina-Vietnam e alla politica di disarmo e al rilancio della coesistenza pacifica.

Il congresso ritiene che vada ulteriormente sviluppato un vasto e approfondito dibattito che porti ad una precisazione del programma politico, teorico e politico sulla situazione mondiale. Il congresso auspica l'ulteriore sviluppo della iniziativa del PCI nella battaglia per un nuovo internazionalismo. In questo quadro, il congresso auspica che il partito e la mobilitazione in vista delle elezioni europee di giugno.

## Situazione italiana

La politica di solidarietà democratica e di collaborazione con il governo delle astensioni e sviluppata con la maggioranza costituita nel maggio del '78, avvalorata dal ruolo di primo piano del PCI nella situazione mondiale. Il congresso auspica l'ulteriore sviluppo della iniziativa del PCI nella battaglia per un nuovo internazionalismo. In questo quadro, il congresso auspica che il partito e la mobilitazione in vista delle elezioni europee di giugno.

## Programma per Roma

L'avvenire di Roma è legato al progetto di cui capisaldi sono la trasformazione e l'allargamento delle basi produttive, la promozione di iniziative, la funzione della cultura e della scienza, nel quadro di un diverso disegno strategico di rapporto organico con la regione. Il terreno dello scontro appare sempre più quello dell'interazione e della collaborazione, non vogliono perseguire anche con il PSDI e il PRI, l'approccio al peculiare costruttivo rapporto speciale in una città come Roma.

## Programma per Roma

L'avvenire di Roma è legato al progetto di cui capisaldi sono la trasformazione e l'allargamento delle basi produttive, la promozione di iniziative, la funzione della cultura e della scienza, nel quadro di un diverso disegno strategico di rapporto organico con la regione. Il terreno dello scontro appare sempre più quello dell'interazione e della collaborazione, non vogliono perseguire anche con il PSDI e il PRI, l'approccio al peculiare costruttivo rapporto speciale in una città come Roma.

## I temi del partito

I comunisti romani concordano pienamente con quella parte del Tesi in cui si esprime in modo compiuto una visione laica del partito, nel quadro della riaffermazione del valore del conferimento politico, e si riafferma l'adesione al PCI avviene sulla base del programma politico, che non hanno mai concepito il pensiero di Marx, di Engels e di Lenin come un sistema dottrinale. La lotta per ottenere l'approvazione della legge per il recupero amministrativo dell'edilizia abusiva, come l'idea di completare nelle borgate la realizzazione dei necessari servizi; per determinare l'impegno popolare fermo e coerente contro l'ulteriore sviluppo dell'abusivismo. L'esperienza delle maggiori forze di sinistra è stata complessiva anche travagliata e ha rappresentato una svolta a Roma e nel Lazio. L'opposizione di questa DC ha espresso è apparsa confusa e incapace di una scelta propositiva. Nel confronto di questa DC non abbiamo assunto una linea di contrapposizione. La linea delle intese è stata una costante della nostra politica, fin dal 1975. Con il rilancio delle istituzioni, promossi, insieme, il problema di come si garantisce il funzionamento delle istituzioni e quello di un loro contenuto di tutte le forze democratiche, compresa l'opposizione democratica, su una via di programmazione e di sintesi, di giustizia sociale, di convivenza civile e democratica, di ricostruzione della comunità cittadina.

In questi ultimi tempi in particolare a Roma si è accanita l'azione terroristica. Da una parte, la trovata che ha avuto al suo centro il MSI e in generale il terrorismo di marca fascista, dall'altra quei gruppi terroristici che si annidano di roso e insanguinano, usurpando, il nome del comunismo - hanno proclamato una guerra aperta allo Stato democratico e alle conquiste politiche, sociali, civili del nostro popolo. Sono essenziali, dei vari gruppi terroristici, è proprio quello di colpire a morte l'irrimediabilità dello sviluppo della lotta di classe. In questi ultimi tempi, le conquiste storiche della classe operaia e di tutti i lavoratori italiani sulla via dell'industrializzazione, sono state conquistate, riforme dello Stato e funzione della cultura. I principali obiettivi sono: definire, consolidare, sviluppare una tendenza di ripresa, riqualificazione ed espansione della base produttiva, di Roma e del Lazio; portare a punti avanzati

## ... e la cardiocirurgia non è la «cenerentola»

L'assessore alla sanità Ranalli risponde alle proteste del primario del reparto del San Camillo

Il compagno Ranalli, assessore regionale alla sanità, è intervenuto nella polemica sul funzionamento degli ospedali, rispondendo a quanto affermato dal professor Chidichiro in un'intervista, in cui si denunciavano le carenze del reparto cardiocirurgia del San Camillo.

Il compagno Ranalli ricorda che la cardiocirurgia è una delle specialità meglio dotate da un punto di vista quantitativo (S. Camillo, S. Filippo, università statale, università Cattolica) con un totale di 203 posti letto destinati tra breve a diventare 233. Si tratta di una percentuale più che doppia dello standard considerato ottimale nei paesi più progrediti.

Il costo di una giornata di degenza è di circa 200 mila lire pari a 8 miliardi, cui nel '77 si aggiungono altri tre miliardi per l'applicazione del «pace-maker». Al San Camillo i servizi diagnostici sono centralizzati ed effettuati 12-15 esami alla settimana. Al reparto cardiocirurgia sono stati assegnati 357 milioni sul miliardo e 600 milioni assegnati al San Camillo. Il Pio Istituto ha inoltre previsto altri 300 milioni per ristrutturare le camere operatorie.

Il compagno Ranalli conferma che il Pio Istituto ha lasciato scadere i termini per la richiesta di un finanziamento per acquistare un contropulsatore, e questo è una cosa grave. Per quanto riguarda la richiesta del professor Chidichiro di potenziare il servizio di emodialisi per un miliardo, la Regione attende che l'ente ospedaliero avanzi la richiesta e non potendosi ovviamente ammettere che scelte di gestione economica, siano delegate a singoli medici.

Infine la Regione, nell'ambito della programmazione dovrà puntare a investire nel settore più gravemente carente della sanità, quello della medicina di base, degli ambulatori e della prevenzione negli ambienti di vita e del lavoro.

# Il San Filippo non è nel «caos» Si può operare tranquillamente

Nel documento si denunciano le carenze ma esse non sono tali da pregiudicare l'incolumità dei malati. I commissari dell'ente Trionfale Cassia chiedono che sia fatta al più presto un'ispezione in tutti gli ospedali

## Lo afferma la relazione del medico provinciale aggiunto

L'attività operatoria nel reparto di chirurgia toracica del San Filippo Neri può riprendere oggi. Questa la conclusione cui è giunta la relazione del dottor Mariani, medico provinciale aggiunto, incaricato dall'assessore regionale alla sanità, Ranalli, di fare una ricognizione nel nosocomio sulla Trionfale, dopo le clamorose decisioni del professor Bruni.

Di conseguenza la sovrintendenza sanitaria dell'ente ospedaliero, Trionfale Cassia, ha disposto la ripresa dell'attività operatoria nel reparto oggetto di questi giorni di tanta polemica.

Del problema si è naturalmente discusso nella commissione sanità della Regione, dove il compagno Ranalli ha illustrato i contenuti della relazione del medico provinciale, sottolineando il parere favorevole alla ripresa dell'attività e stigmatizzando la gravità delle dichiarazioni del professor Bruni, che hanno gettato allarme nella popolazione e discredito sull'ente che gestisce l'ospedale nonché il modo in cui la stampa ha «gonfiato» il problema. Si è deciso, così, di andare fino in fondo in questa vicenda, proseguendo la discussione e ascoltando nei prossimi giorni, il direttore sanitario, il medico provinciale, il collegio commissariale, il primario e il consiglio dei delegati.

In un'imbarazzata dichiarazione il professor Bruni ha dichiarato che la ripresa dell'attività operatoria è subordinata all'autorizzazione del medico provinciale (ma l'autorizzazione c'è nei fatti) e ha ribadito che «le condizioni di ambiente e di lavoro da me denunciate hanno tro-

## Cortina di silenzio?

Non una smentita, una presa di posizione, un comunicato che dicesse almeno che si sarebbe indagato per accertare la verità. Niente. Silenzio. L'Arma dei carabinieri non dice una parola. Eppure la denuncia che abbiamo riportato ieri sulle colonne del nostro giornale, è grave, gravissima: quella di un cittadino che afferma di essere stato fermato di notte perché senza documenti, ma poi sequestrato, portato a Villa Borghese, e qui maltrattato, picchiato, ingiuriato, con violenza e sadismo da cinque carabinieri che erano a bordo di due «gaselle». A dirlo sono una denuncia presentata alla magistratura dalla vittima, e un referto d'ispezione che attesta le violenze subite.

Abbiamo scritto ieri che non sappiamo se questa storia allucenante sia vera in tutti i suoi particolari, esagerata o falsa del tutto; che proprio per questo l'abbiamo riferita: perché lo si possa sapere con chiarezza e certezza. Coprire il tutto con una fitta cortina di silenzio sarebbe grave; alimentare il dubbio che sonda un imbarazzo, o, peggio, la volontà di «coprire» un fatto che si è verificato, vanno perseguiti e puniti. E alimentare, così, la sfiducia nella giustizia, dando un colpo pesante alla possibilità che si crei un rapporto diverso tra cittadini e forze dell'ordine.

## L'atroce omicidio di Tor de' Cenci

Massacrato dove portava ogni giorno il gregge

Colpito a bastonate e coltellate - Poi gettato nel fosso - Passava tutti i giorni al pascolo

Un delitto atroce, misterioso. Il corpo dell'azienda pastore Pietro Ghezzi è stato probabilmente gettato in quel fosso da mani forti, dopo essere stato colpito selvaggiamente con un bastone, e poi finito a colpi di coltello.

Una buca coperta da un cespuglio in mezzo alla campagna acquitrinosa, ricca d'erba per il pascolo. Nessuno avrebbe potuto udire le grida del pastore, confuse tra i rumori della periferia di Tor de' Cenci, poi chilometri di campagna. Tutt'intorno al fossato erba calpestata, ramoscelli spazzati. L'anziano pastore umbro, anche se grande e grosso come lo descrivono i pochi conoscenti, è stato sovrappreso, massacrato per una manciata di soldi.

Il portafoglio l'hanno ritrovato accanto al suo corpo martoriato. Erano rimaste soltanto alcune foto di famiglia. Pietro Ghezzi non era sposato. Aveva soltanto pochi parenti a Collesepoli, un piccolo paese vicino a Terni, ma lavorava quasi tutto l'anno in quei campi portando al pascolo il gregge. Trentocinquanta lire al mese per starsene fuori ed ore da solo, più centocinquanta lire di pensione.

Chi può aver pensato di ucciderlo? Chi sapeva che lo avrebbe trovato solo in quel posto sperduto alla periferia della periferia? Andare alla ricerca di moventi è quasi impossibile, davanti a un delitto tanto assurdo e inutile. Se una spiegazione può esserci è soltanto questa: l'omicida ha avuto paura di essere riconosciuto. Ma allora perché infierire in quel modo con bastone e coltello?

C'è chi parla di vendetta, o di una lite per il pascolo.

## «Video Uno» e «Radio Blu» su via Fani

A un anno dalla strage di via Fani, l'emittente televisiva Video Uno e quella radiofonica Radio Blu, dedicheranno lunghe trasmissioni al rapimento di Moro. Il programma di Video Uno (canale 39), che riprende oggi le trasmissioni andate in onda il 19 alle 23,40, con l'intervallo della proiezione di un film. Durerà sei ore. Invece, di viale dell'Arco della giornata il programma di Radio Blu, dalle 9 alle 9,30 alle 14,12,30, dalle 13,45 alle 14,45 l'emittente mancherà in onda interviste.

## Le richieste del PM al processo Magliana

Due anni di reclusione e duecentomila lire di multa per interesse privato in atti di ufficio. Questa la pena che il PM De Nardo ha chiesto per il processo per lo «scandalo della Magliana», per l'ex-sindaco de Rinaldo Santini e gli ex-assessori Mario Stefani e Giovanni Cocca. Invece, il PM ha chiesto per lo stesso processo, per lo scandaletto della Magliana, per Francesco Magliana, Gustavo Sinibaldi, Mauro Cipriani e Antonio Santolini che erano all'epoca dei fatti tutti funzionari della XV ripartizione. Il PM ha chiesto il proscioglimento «perché il fatto non sussiste» di Lorenzo Monardo e perché i fatti non costituiscono reato» di Pietro Bruschettini, Gregorio Quaresima, Mario Stefani e Giovanni Cocca. Infine, è stata chiesta l'amnistia per i costruttori Fabrizio Andreuzzi, Pietro Compagnola e Teodoro Grassetti accusati d'aver violato i sigilli apposti dall'autorità giudiziaria ad alcuni edifici che questi avevano iniziato a costruire. Una richiesta, quest'ultima, che suscita quanto meno perplessità. E sono infatti che proprio sui costruttori, i grandi assenti al processo, gravano le più pesanti responsabilità della selvaggia speculazione messa in atto alla Magliana.

## Trovati per caso da agenti della stradale

Tre chili di plastico pronti per un attentato

Affermazione dei candidati democratici nelle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti del docenti nei consigli di amministrazione dell'Università dell'Opera universitaria. All'Ateneo, infatti, sono stati eletti la professorssa Vanna Gentili, comunista, e il professor Vincenzo Carunchio, socialista, candidati dell'Associazione professori democratici. Diventano così due gli ordinari che esprimono la volontà di un'area consistente di docenti per un profondo rinnovamento dell'Università.

Sono stati inoltre riconfermati, sempre fra gli ordinari, i professori De Matteo e Pignone, che rappresentano la parte più conservatrice del mondo accademico. Per il Consiglio dell'Opera, sempre per quanto riguarda i rappresentanti degli ordinari, è stato eletto il professor Massimo Cacciari, comunista, e anche qui il professor De Matteo. Nel caso che quest'ultimo, come sembra probabile, opti per l'Università gli subentrerebbe il professor Perugini.

## Un incontro sulla difesa dei monumenti al «Gioberti»

«Il Colosseo è solo uno spartitraffico?»

Sviluppare una nuova educazione dell'arte e una concezione «collettiva» della città - Gli interventi di Argan e di La Regina

I monumenti romani versano, come è ormai noto, in gravi condizioni; a causa di una sorta di «cancro» che li sta pian piano corrodendo. Ma c'è oltre a questo anche un problema di effettiva fruizione di uso delle opere d'arte. Un problema che può essere risolto, da un lato ristrutturando l'organico dei custodi e delle guide (la cui assenza è la causa prima della chiusura), e dall'altro, creando una vera educazione dell'arte, una «cultura dello spazio» in cui si vive, che va difeso, sviluppato, salvaguardato. E in questo contesto la scuola può, anzi deve, svolgere una funzione «operativa», diventando realmente promotrice di questa nuova concezione del territorio, della città, dei «luoghi significativi».

A queste questioni, ancora aperte e da approfondire, ha cercato di dare un contributo un incontro, organizzato dalla sezione romana di Italia-Nostra, a cui hanno partecipato il sindaco Argan, l'assessore Francesco La Regina, studenti e professori e che si è svolto, ieri nell'aula magna dell'Istituto commerciale Gioberti. Un incontro che ha cercato di cogliere i «nodi», i problemi reali che sono alla base di un corretto rapporto tra il cittadino, la scuola e il territorio; e di una nuova educazione, di una nuova informazione. Di una nuova didattica dell'arte insomma.

È necessario accogliere - ha detto Argan - quella concezione della città, dello spazio, che guarda solo al profitto. Bisogna invece amministrare la città nell'utile del pubblico, sviluppare una nuova idea del territorio che sia gestione pubblica, collettiva. Per questo, nel momento in cui i monumenti non sono né debbono essere l'orgoglio nazionale ma strutture che caratterizzano la nostra cultura, che la definiscono in rapporto alle altre, dobbiamo sviluppare, attraverso la scuola, sin dai primi anni, una conoscenza reale che sia fruizione dello spazio, familiarità con esso».

Anche La Regina, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza della difesa del nostro patrimonio artistico, che è difesa della nostra storia collettiva. E qui tutti i nodi «sono venuti al pettore», è difficile, gli ostacoli, le lungaggini burocratiche che rallentano l'opera di conservazione delle opere d'arte che è decisiva, prioritaria. Come eliminare, o almeno attenuare, gli effetti negativi provocati dallo smog, dalle vibrazioni del traffico, dai vandalismi gratuiti?

In che modo - ha detto un insegnante - riuscire a debellare il degrado da «non uso» da non fruizione dei monumenti? Come far capire, insomma, che il Colosseo - ad esempio - è un monumento e non uno spartitraffico? E su questi temi si misurano tutte le difficoltà, le incomprensioni, le incertezze della scuola e degli enti competenti.

## L'accusa: due anni per gli ex amministratori

Le richieste del PM al processo Magliana

Due anni di reclusione e duecentomila lire di multa per interesse privato in atti di ufficio. Questa la pena che il PM De Nardo ha chiesto per il processo per lo «scandalo della Magliana», per l'ex-sindaco de Rinaldo Santini e gli ex-assessori Mario Stefani e Giovanni Cocca. Invece, il PM ha chiesto per lo stesso processo, per lo scandaletto della Magliana, per Francesco Magliana, Gustavo Sinibaldi, Mauro Cipriani e Antonio Santolini che erano all'epoca dei fatti tutti funzionari della XV ripartizione. Il PM ha chiesto il proscioglimento «perché il fatto non sussiste» di Lorenzo Monardo e perché i fatti non costituiscono reato» di Pietro Bruschettini, Gregorio Quaresima, Mario Stefani e Giovanni Cocca. Infine, è stata chiesta l'amnistia per i costruttori Fabrizio Andreuzzi, Pietro Compagnola e Teodoro Grassetti accusati d'aver violato i sigilli apposti dall'autorità giudiziaria ad alcuni edifici che questi avevano iniziato a costruire. Una richiesta, quest'ultima, che suscita quanto meno perplessità. E sono infatti che proprio sui costruttori, i grandi assenti al processo, gravano le più pesanti responsabilità della selvaggia speculazione messa in atto alla Magliana.

## Trovati per caso da agenti della stradale

Tre chili di plastico pronti per un attentato

Affermazione dei candidati democratici nelle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti del docenti nei consigli di amministrazione dell'Università dell'Opera universitaria. All'Ateneo, infatti, sono stati eletti la professorssa Vanna Gentili, comunista, e il professor Vincenzo Carunchio, socialista, candidati dell'Associazione professori democratici. Diventano così due gli ordinari che esprimono la volontà di un'area consistente di docenti per un profondo rinnovamento dell'Università.

Sono stati inoltre riconfermati, sempre fra gli ordinari, i professori De Matteo e Pignone, che rappresentano la parte più conservatrice del mondo accademico. Per il Consiglio dell'Opera, sempre per quanto riguarda i rappresentanti degli ordinari, è stato eletto il professor Massimo Cacciari, comunista, e anche qui il professor De Matteo. Nel caso che quest'ultimo, come sembra probabile, opti per l'Università gli subentrerebbe il professor Perugini.

## Un incontro sulla difesa dei monumenti al «Gioberti»

«Il Colosseo è solo uno spartitraffico?»

Sviluppare una nuova educazione dell'arte e una concezione «collettiva» della città - Gli interventi di Argan e di La Regina

I monumenti romani versano, come è ormai noto, in gravi condizioni; a causa di una sorta di «cancro» che li sta pian piano corrodendo. Ma c'è oltre a questo anche un problema di effettiva fruizione di uso delle opere d'arte. Un problema che può essere risolto, da un lato ristrutturando l'organico dei custodi e delle guide (la cui assenza è la causa prima della chiusura), e dall'altro, creando una vera educazione dell'arte, una «cultura dello spazio» in cui si vive, che va difeso, sviluppato, salvaguardato. E in questo contesto la scuola può, anzi deve, svolgere una funzione «operativa», diventando realmente promotrice di questa nuova concezione del territorio, della città, dei «luoghi significativi».

A queste questioni, ancora aperte e da approfondire, ha cercato di dare un contributo un incontro, organizzato dalla sezione romana di Italia-Nostra, a cui hanno partecipato il sindaco Argan, l'assessore Francesco La Regina, studenti e professori e che si è svolto, ieri nell'aula magna dell'Istituto commerciale Gioberti. Un incontro che ha cercato di cogliere i «nodi», i problemi reali che sono alla base di un corretto rapporto tra il cittadino, la scuola e il territorio; e di una nuova educazione, di una nuova informazione. Di una nuova didattica dell'arte insomma.

È necessario accogliere - ha detto Argan - quella concezione della città, dello spazio, che guarda solo al profitto. Bisogna invece amministrare la città nell'utile del pubblico, sviluppare una nuova idea del territorio che sia gestione pubblica, collettiva. Per questo, nel momento in cui i monumenti non sono né debbono essere l'orgoglio nazionale ma strutture che caratterizzano la nostra cultura, che la definiscono in rapporto alle altre, dobbiamo sviluppare, attraverso la scuola, sin dai primi anni, una conoscenza reale che sia fruizione dello spazio, familiarità con esso».

Anche La Regina, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza della difesa del nostro patrimonio artistico, che è difesa della nostra storia collettiva. E qui tutti i nodi «sono venuti al pettore», è difficile, gli ostacoli, le lungaggini burocratiche che rallentano l'opera di conservazione delle opere d'arte che è decisiva, prioritaria. Come eliminare, o almeno attenuare, gli effetti negativi provocati dallo smog, dalle vibrazioni del traffico, dai vandalismi gratuiti?

In che modo - ha detto un insegnante - riuscire a debellare il degrado da «non uso» da non fruizione dei monumenti? Come far capire, insomma, che il Colosseo - ad esempio - è un monumento e non uno spartitraffico? E su questi temi si misurano tutte le difficoltà, le incomprensioni, le incertezze della scuola e degli enti competenti.

